

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il settennato, come lo chiamano, dovrebbe essere l'ultima parola del Governo francese nelle attuali condizioni. Il provvisorio, la tregua dei sette anni parrebbe essere un affare convenuto. Pure nessuno rinuncia ai suoi scopi particolari. I legittimisti continuano ad intrigare e vogliono uccidere la repubblica anche di nome. Gli orleanisti approfittano della tregua per mettere al posto i loro partigiani. Anzi lo fanno con tanta sfrontatezza, che ormai raggiungono un effetto opposto a quello a cui mirano. La legge sui sindaci, offendendo nel modo di esecuzione molte persone amate dal paese e che diedero prova di onestà e capacità nella amministrazione comunale, produce una reazione nei consigli comunali e nelle popolazioni. Si destituiscono i sindaci che hanno reputazione di essere repubblicani; e soventi volte accade che i nuovi nominati rifiutano di accettare. Alle volte poi i nominati sono bonapartisti; e di ciò ne approfittano i partigiani dell'Impero, che alla loro volta si maneggiano anch'essi. Rouher è entrato nella Commissione del bilancio, dove esercita quella influenza che proviene dal suo talento e dalla sua pratica degli affari. Ora ei dice che il settennato deve rispettarsi, ma anche nella pratica. Egli vuole l'ordine e la democrazia, presso a poco come il principe Napoleone. Questo lo hanno detto quando il governo pendeva al clericale, ed il partito che ora governa medita di togliere il suffragio universale, od almeno di mutilarlo sconsigliatamente. Luigi Napoleone si prevalse già nel 1850 di un simile errore dei reazionari dell'Assemblea, di allora per fondare l'impero proclamandosi più liberale di essa. Un imperatore non è ancora in pronto, sebbene ce ne sieno due in famiglia; ma intanto il principe Napoleone scrive lettere democratiche, ed i bonapartisti organizzano pellegrinaggi a Chislehurst. Mac-Mahon non è un imperatore; ma egli ed il suo Governo preparano l'impero colla reazione. L'imperatore futuro sarà facilmente più liberale dei partiti che governano adesso.

Le leggi di finanza e d'imposte quali le propone il Magna, che fu ministro dell'Impero, passano; ma l'Assemblea si scredita, ogni giorno più. Anche con una legge elettorale ristretta è probabile, che nella nuova prevarranno i repubblicani ed i bonapartisti. Anche il settennato così sarà scosso fra le due contrarie correnti.

Fino a tanto che i Francesi si limitano ad occuparsi di casa loro, non c'è che dire. La restante Europa può lasciare tranquillamente che i partiti interni della Francia limitino le sue forze per agire al di fuori. Rouher si esprime da ultimo con molta fiducia, che la Germania e l'Italia non possano e non vogliano agire contro la Francia. Per parte nostra noi non agiremo di certo punto contro i nostri vicini. Ma l'uomo del famoso *jumais* dovrebbe comprendere che l'Italia non sarebbe nemmeno *jumais* amica della Francia, se tutti i partiti di essa che aspirano all'avvenire non si acquietassero alla caduta del potere temporale.

È da notarsi però, che in generale la stampa francese è da qualche tempo più riguardosa, se non altro, rispetto all'Italia. Anche la tedesca ha attenuato le sferzate della *Spener Zeitung*, le quali pajono belle soltanto al *Diritto*, il quale sotto a tale aspetto sembra ognicosa fuorché un giornale italiano. Bisogna rispettare tutti, ma umiliarsi a nessuno, se si vuole essere rispettati. I Tedeschi non devono credere di guadagnarci a fare la parte, che una volta era fatta dai Francesi. Badino a non passare il segno, e ci badi Bismarck, se non vuole suscitare una reazione contro alla sua politica.

Ogni paese ha la sua politica; e vano sarebbe il pretendere, che all'estero ed all'interno l'Italia informasse totalmente la sua a quella di Bismarck e della Germania. Abbiamo molti interessi comuni, ed in questi saremo d'accordo. Ma ognuno conosce sé; e noi siamo più al caso dei Tedeschi di riconoscere quello che ci conviene tanto all'interno, quanto di fuori.

L'Italia farà ottimamente ad occuparsi dei suoi affari interni senza troppo sposare la causa di alcun altro, se non in quanto si accorda colla sua. La politica di sentimento è ormai fuori d'uso. Ci vuole adunque una politica di interessi, di cui altri che cura i propri può anche meglio fidarsi.

Nella Spagna i partiti che si associarono a cogliere il frutto del colpo di Stato del generale Pavia e ripartirono il potere tra i loro

capi che altre volte si osteggiarono, si sospettano già l'uno l'altro. Cola l'accordo per abbattere il potere esistente si fa sempre; ma poi il domani della vittoria ognuno pretende che la sua parte sia poca e vuole togliere qualcosa al vicino. Cominciano i sospetti, le ire, le divisioni, finché i più malcontenti, od i più avidi fanno lega con chi sta fuori per abbattere il partito prevalente. Così siamo da capo di quando in quando, e chi ne soffre è la Nazione. Questa è la storia moderna della Spagna: soldati ed altri avventurieri politici, che si sollevarono nei garbugli, nelle cospirazioni, nei pronunciamenti militari, nella guerra civile, despoti che cacciano in esilio i loro avversari, quando non li assassinano, esiliati che tornano pronti alle vendette, eroi che trionfano sventando dei loro connazionali e che si vantano di avere prodotto le miserie della loro patria. Serrano, Sagasta, Martos, Ruiz Gomez e gli altri come staranno assieme a lungo? Già parlano di crisi, di divisioni ed intanto lasciano le provincie del Nord in mano ai carlisti, ed il partito cantonale è appena vinto e l'insurrezione di Cuba si perpetua e condurrà alla perdita della ricca colonia, oggetto delle espulsioni di tutti i predoni spagnuoli, e le casse dello Stato sono vuote, ed il lavoro e la produzione sono inceppati. Gli Spagnoli pagano ben caro adesso il fio di essere stati altre volte gli oppressori di altri Popoli, e di essersi lasciati opprimere da un doppio despotismo, paghi di spendere l'oro americano ed i tributi tolti ai paesi soggetti. La Spagna è data all'Italia come un esempio vivente di quello che non si deve fare, come una ammonizione continua, come l'ebro Iliota si mostrava al libero Spartano.

Ora si conosce presso a poco l'esito delle elezioni dell'Inghilterra. Gladstone è stato battuto e Disraeli trionfa. Quali si sieno le formalità parlamentari per le quali si passerà, che Gladstone dia la sua dimissione prima o poi, dopo l'elezione dello *speaker* della Camera, o prima, Disraeli può tenersi sicuro di andare al potere, e sarà il capo del nuovo Governo, sebbene taluno del partito conservatore avrebbe voluto vederlo affidato ad uno più moderato, p. e. a lord Derby. Ma l'antagonismo visibile era tra Disraeli e Gladstone; ed il primo è vittorioso.

Disraeli probabilmente troverà sulle prime una maggioranza compatta; ma egli non potrà reggere a lungo con un programma negativo. Questo bastò per abbattere Gladstone, ma non basterà per conservarlo lui al potere. L'opposizione, dopo le promesse di Gladstone, sarà viva. I radicali si promettono di avvantaggiare i loro schemi di più ardite riforme a vantaggio delle moltitudini appunto sotto una amministrazione di conservatori. Disraeli, dopo le prime difficoltà a farsi un programma ne troverà altre non poche in appresso. Forse la vittoria di adesso non è che un passo per far progredire la trasformazione dell'Inghilterra: la quale procede per riforme, non per rivoluzioni violente, ma procede pur sempre. I conservatori avranno mano libera sulle prime; ma o dovranno fare almeno quanto prometteva Gladstone, o qualcosa di diverso, o cedere di nuovo il posto.

Gli Inglesi però sanno trovare sempre la nuova via in cui procedere di passo fermo, e non si arrestano mai. Essi si occupano prima di tutto delle loro cose interne ed insegnano così agli Italiani a fare altrettanto. Occuparsi sempre delle quistioni più pressanti, scioglierne una alla volta, non fermarsi mai, lavorare sempre e cercare il meglio per tutte le vie. Ma queste virtù si trovano nel Parlamento e nel Governo, perchè si trovano prima in tutti i singoli individui, nelle loro abitudini, nella coscienza di essere ognuno responsabile di sé stesso ed artefice del proprio benessere.

Allorquando gli Italiani tutti riacquisteranno queste abitudini, che in alcune delle loro stirpi furono e sono tuttavia eminenti, troveranno il modo di sciogliere le difficoltà provenienti dal loro passato e dal modo con cui dovettero affrettatamente comporre l'unità nazionale. È una quistione di educazione e di lavoro individuale, che poi si tradurrà da sé nel governo della cosa pubblica, tanto dei Comuni e delle Provincie, quanto dello Stato.

Non bisogna credere, che le difficoltà politiche e finanziarie non le abbiano anche gli altri Stati i più potenti. La Germania, baldanzosa delle sue vittorie, le sente. Le due belle Provincie prese alla Francia non saranno per lungo tempo digerite; ed i Tedeschi troveranno difficile a digerire i Francesi dell'Alsazia e Lorena, quanto gli Scandinavi dello Schleswig, quanto i Polacchi della Posnanja, quanto i cattolici

trasformati in partito politico. Noi potremo adunque occuparci delle cose nostre, quanto essi si occupano delle loro come una pari necessità che li preme. L'Italia è già più una della Germania; sebbene essa avesse prima di noi l'unità economica ed in parte anche politica nella Confederazione. Se noi arriveremo ad ottenere prima il bilancio tra le spese e le entrate e a poscia a togliere il corso forzoso della carta, senza interrompere il completamento delle nostre comunicazioni interne, necessario anche dal punto di vista strategico, lavorando alla unificazione economica ed allo svolgimento della produzione di ogni genere, non avremo più nulla da temere per l'unità nazionale, che sarà difesa dalla unione degli interessi. Ogni cittadino adunque, ogni Comune, ogni Provincia, può fare della politica nazionale in questo senso. Anche la quistione, non diciamo religiosa, ma chiesastica, sarà sciolta di tal maniera.

Pari e maggiori difficoltà vediamo nell'Impero austro-ungarico, dove le diverse nazionalità e le diverse comunioni non hanno ancora trovato un accordo di pacifica convivenza. Mentre nella Cisleitania si tratteranno dal Reichsrath le quistioni dei rapporti tra le Chiese e lo Stato, nel Regno d'Ungheria, crescono le difficoltà finanziarie. Poi, tra i due grandi Imperi tedesco e slavo questo Impero misto si trova a disagio. La gita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo è fatta, per confessione dello stesso Andrassy, per tenersi in equilibrio nel mezzo ad essi. L'Impero russo che accresce i suoi sterminati eserciti non può a meno di dare qualche pensiero a' suoi vicini; ma anche quel gigante ha bisogno di progredire economicamente e civilmente, per avere una forza reale che sia pari alla apparenza. La forza delle Nazioni sta nella loro civiltà, nella loro ricchezza bene acquistata col lavoro e bene usata, nell'acccontentamento delle popolazioni, nella vita rigogliosa di essa. A questo deve mirare la politica degli Italiani, che dal paese entrerà anche nel Parlamento e nel Governo.

P. V.

Progetto di Legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

(Discussioni alla Camera.)

V.

L'onorevole Seismit-Doda, che pur aveva presentato un *ordine del giorno*, lo svolse nella tornata del 12 con quella facilità di parola per cui tanto si distingue il Deputato di Comacchio. In questo *ordine del giorno* si affermava la convinzione della Camera circa la necessità di provvedere senza indugio alla graduale abolizione del corso forzoso e circa la convenienza di separare a questo intento i viglietti emessi per conto dello Stato dai viglietti fiduciari, riordinando in pari tempo le Banche di circolazione mediante una Legge informata ai principi della libertà del credito, e si proponeva che si passasse alla discussione degli articoli. E nello svolgerlo l'onorevole Seismit-Doda, pur tenendo responsabili delle presenti condizioni finanziarie per il corso forzoso tanto il Minghetti quanto il Sella, si lodò della franchezza di quest'ultimo circa codesto argomento, non così delle riserve del primo. Soggiunse che accettava la separazione dei viglietti sancita nel Progetto di legge; e accettando il principio della separazione, confermava la tradizione d'una sua proposta antecedente e da tanto tempo da lui raccomandata. Conchiuse con una critica dei sistemi finanziari degli onorevoli Sella e Minghetti, e perchè si votino gli articoli con quei mutamenti che dalla discussione emergessero necessari e meglio rispondenti agli scopi della Legge.

E dopo venne il turno dell'onorevole Depretis, il cui *ordine del giorno* proponeva a che il Progetto di legge venisse emendato in modo da provvedere alla graduale estinzione del corso forzoso e da non pregiudicare la libertà del credito e ritardare il progresso economico del paese. Nel suo discorso egli dichiarò la necessità di combattere il corso forzoso, e per combatterlo vuole l'alleanza della libertà del credito; lodò le molte buone disposizioni del Progetto; dimostrò il vantaggio della separazione dei viglietti, pur non ispaventandosi di soverchio se avessesi ad emettere carta governativa; ragionò poi intorno il concetto della limitazione per le varie Banche, e svolse altre considerazioni sull'argomento.

Venne in seguito, data la parola all'onorevole Broglio propugnatore dell'*ordine del giorno*

puro e semplice nello scopo d'impedire una crisi politica; ma gli onorevoli Sella, Finzi e Dina con parole molto vivaci risposero al Broglio, respingendo le di lui osservazioni che si attenavano al supposto desiderio di far d'una quistione economica una quistione politica.

Quindi surse a difendere il proprio operato il Relatore della Commissione, l'onorevole Mezzanotte, che rispose alle varie obiezioni mossegli da tutti gli Oratori che lo avevano preceduto, ed esternando il suo parere sugli ordini del giorno presentati. Ma più che il Mezzanotte, il Minghetti diede un'ampia risposta a quelle obiezioni, con la quale rafferma avere il Consorzio delle Banche le garanzie ed i vantaggi della solidarietà insieme ai vantaggi del sistema attuale; difese la mobilitazione della riserva dicendo essere una reliquia del sistema mercantile il credere che l'oro sia l'unica cosa che abbia un valore; dichiarò che riguardo alle modalità della mobilitazione, si potranno discutere all'articolo relativo; e che alcune varianti della Commissione erano soltanto di forma, non di sostanza; annunciò di non poter accettare gli *ordini del giorno* sino allora svolti, e che accetterebbe soltanto un nuovo *ordine del giorno* presentato dagli onorevoli De Luca, Platino, e da moltissimi Deputati di Sinistra e del Centro sinistro, da noi già stampato nel numero di sabato, con cui la Camera, ritenendo che la presente Legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale, e intende a che sia aperta la via all'estinzione del corso forzoso, passa alla discussione degli articoli.

La lettura di questo *ordine del giorno* diede occasione a vivissima agitazione ed a clamori su vari banchi; da alcuni chiedevansi la votazione per divisione; altri dichiararono di astenersi; venne fatta e poi ritirata la domanda della votazione per appello nominale, e finalmente l'ordine del giorno de Luca, messo ai voti per alzata e seduta, fu approvato a grande maggioranza.

Quindi la Camera nella tornata del 13 cominciò a discutere gli articoli. E dapprima per modificare l'articolo I° l'onorevole Seismit-Doda chiese, anche a nome dell'onorevole La Porta (cioè della minoranza della Commissione), che fosse adottata una formula meno compromettente l'avvenire del credito. La formula della maggioranza della Commissione, accettata dal Ministro, implica un divieto, durante il corso forzoso, ad ogni privato, Società od Ente giuridico di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, ad eccezione dei sei noti Istituti. Per contrario la formula della minoranza era positiva; e dichiarava (senza annunciar alcun divieto agli altri) che le sei Banche erano costituite in consorzio obbligatorio per tutta la durata del corso forzoso, allo scopo di somministrare allo Stato fino alla concorrenza di 890 milioni di lire in biglietti.

Se non che il Minghetti dichiarò di essere fermo nel respingere codesta formula della minoranza della Commissione; quindi tornarono inutili eziandio le parole dell'onorevole La Porta, il quale raccomandava perchè più chiara, essendo la chiarezza delle Leggi non mai soverchia. E del pari invano perorarono per emendamenti od aggiunte gli onorevoli Nisco ed Alvisi, il quale ultimo chiedeva che al privilegio delle sei Banche avessero a partecipare anche le Banche del popolo ed agricole per la somma di cento milioni. Né più buona ventura ebbe un lungo discorso dell'onorevole Ferrara (economista di molta fama ed ex-ministro), che combattette l'articolo censurandolo qual violazione della libertà economica, e chiamò l'unione delle sei Banche *consorteria bancaria* pericolosa, perchè fonderebbe in Italia una vera oligarchia in fatto di credito. Difatti a confutare le asserzioni del Ferrara sursero il Mezzanotte, il La Porta, il Majorana, e più distintamente il Luzzati. Ma le dispute su codesto articolo erano tanto andate avanti, che, malgrado l'invito del Ministro delle finanze, la Camera non si trovò in grado di venire, nell'accennata seduta del 13, ad una votazione sul primo articolo. E fu solo nella tornata del 14, che si passò a codesta votazione avendo il Minghetti dichiarato per la seconda volta di voler mantenere l'articolo secondo la formula della maggioranza della Commissione, essendo stati ritirati tutti gli emendamenti proposti, tranne quelli degli onorevoli Seismit-Doda e Ferrara, che vennero respinti. Così l'articolo I° (che è il perno di tutta la legge) riuscì approvato per appello nominale con voti 207 favorevoli, 44 contrarii, e 7 astensioni.

G.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 febbraio 1874.

Mentre i Romani fanno carnevale su tutte le piazze e le strade di Roma, i deputati di sinistra sono affollati nella Camera e si occupano della circolazione cartacea. Fu votato di passare alla discussione degli articoli di una grande maggioranza per alzata e seduta. Si votò sopra un ordine del giorno di 65 Deputati di centro e sinistra, mentre una parte di questa faceva scissura. Il Broglio volle dare una lezione di parlamentarismo molto inopportuna. Egli voleva fare di questa legge una questione di partito ed ammoniva i dissidenti di destra come ribelli, ad esso, e taluno anche, ingrato; egli che fu più volte cagione manifesta di scissura nel partito medesimo. Perciò al Sella, al Finzi ed al Dina fu facile rispondere. Che non fosse poi una questione di partito lo aveva detto lo stesso presidente del Consiglio, che la aveva chiamata piuttosto tecnica che politica; e lo provava l'adesione di una grande parte della sinistra, che anzi prese un grande interesse alla legge.

Il Broglio, senza esserci fedele in pratica, rimane ancora nella vecchia teoria delle due consorterie politiche dei *torres* e dei *uighs*, che nell'Inghilterra solevansi scambiare il potere; e lo fa ora che anche colà quei partiti sono scomposti, ora che molti, i quali furono tra i capi della sinistra sono passati nella maggioranza vecchia e parteciparono al potere. Il fatto è che la questione finanziaria oramai anche in Italia non è più una questione di partito, ma di differenza di idee nello scioglierla. Tutti devono cercare di scioglierla, sieno di destra, di centro, o di sinistra. Chi fa più e meglio, a qualunque parte appartenga, tornerà gradito al paese. Come poteva essere una questione di partito l'attuale, dove si trovavano d'accordo uomini di destra, di centro e di sinistra a propugnare la proposta mentre altri delle stesse parti si trovavano a combatterla?

Il fatto è che ci sono molte e diverse opinioni personali, e personali tradizioni, e legami d'interessi sia bancari, sia regionali, ed in molti poca chiarezza di opinione sugli effetti presunti della legge.

La legge però passerà, forse emendata. Il Minghetti, che rispose ai diversi oratori, si mostrò pronto a correggere e migliorare, ma non accetta radicali emendamenti.

La lotta politica sarà sui provvedimenti finanziari. Saranno questi sufficienti? Si avrà il coraggio del Luzzatti, che vede nel pareggio raggiunto a qualunque costo il solo miglioramento possibile delle condizioni finanziarie ed anche un principio di possibilità di togliere il corso forzoso? Oramai si va formando nel paese la opinione, che se il bilancio tra le spese e le entrate fosse sicuro, stabile ed evidente, e che per giungerci bastasse pagare un decimo e più delle imposte esistenti tornerebbe conto a tutti i contribuenti il raggiungerlo.

Vi posso informare positivamente che il Ministero della istruzione pubblica intende di dare tutta la estensione ed efficacia alla legge della istruzione obbligatoria per i Comuni, del 1859 e di proporre qualche provvedimento a favore dei maestri. Esso sta per pubblicare una circolare, colla quale manifesta le sue intenzioni e dà gli ordini occorrenti, affinché si faccia tutto quello che sta entro ai limiti della legge esistente.

Taluno cerca di agitare le Società operaje a favore della legge della istruzione obbligatoria, o piuttosto contro al rigetto di essa. Sarebbe il caso di dire, che tutte le Società operaje facciano come quella di Udine, e che in tal caso, almeno nelle città, il progresso della istruzione popolare non mancherebbe. Ognuno faccia il proprio dovere, e lo scopo sarà raggiunto. Invece di tante declamazioni e generalità oziose, si deve mettersi all'opera con buona volontà.

Nel contadi la cosa è più difficile; ma se si facesse come fecero Brascia, Milano ed altre città e come propose di fare per il Friuli l'avv. Putelli, qualche risultato si otterrebbe. Se il rigetto di una legge poco bene fatta e del resto difficile a farsi, dovesse produrre l'effetto di eccitare color che sanno a fare tutto il possibile per esercitare quell'opera di misericordia spirituale, che si chiama *istruire gli ignoranti*, sarebbe stato utile. Facciasi tutto il possibile per rendere inutile la legge; e si avrà fatto più di quello che nessuna legge potrebbe fare.

L'idea della fondazione di una *Colonia agricola* a Palmanuova non è caduta su sterile terreno. Il senso di una lettera di persona che può per il suo alto posto favorirla è che ritiene lodevolissima l'idea di questa Colonia Agraria per ragazzi orfani ed abbandonati e per giovani condannati al ricovero forzato; e che augura ai Friulani di associarsi per condurla ad effetto. Il Governo potrebbe impegnarsi a corrispondere una diaria di cent. 80 per ciascuno dei giovani che vi venissero ricevuti.

Bisogna dunque occuparsi a raccogliere le informazioni su tutto quello che è stato fatto altrove.

Sugli articoli in proposito del *Giornale di Udine* vi posso trascrivere qualche incoraggiamento. Un illustre Senatore dice: «Se questo progetto potesse presto o tardi mettersi in atto, egli è certo che la nostra Provincia ne

«risentirebbe molti vantaggi, e la scelta del luogo in cui stabilire la divisa Colonia non non potrebbe a mio avviso esser migliore, né più conveniente. Massime poi, se Palmanuova cessasse dall'essere fortezza. So bene che molte difficoltà si oppongono alla effettuazione del progetto ora messo in campo, ma discutendo l'argomento e tornando spesso colla stampa periodica ad occuparsene di proposito, giova sperare che la buona idea attecchisca, e prevalega, malgrado l'opposizione di coloro i quali avversano il progresso e chiamano utopia tutte quelle istituzioni che hanno in mira, si nell'ordine materiale che morale, di favorirlo e promuoverlo.»

Ecco dunque quello che si deve fare; agitare le questioni, studiarle, raccogliere assieme gli elementi che possono preparar l'attuazione delle vagheggiate istituzioni.

Un'altra lettera di un ottimo rappresentante friulano dice: «Da una condensazione di desideri, o presto o tardi ne esce una scintilla di fatti. Le correnti elettriche continuano, anche là dove non toccano finiscono a produrre delle correnti indotte ecc.»

Non bisogna dunque stancarsi mai di dimostrare quelle cose che sono buone ed opportune. Se non si fanno subito, si faranno poi.

ITALIA

Roma. L'articolo 1, quello che istituisce il consorzio delle sei Banche e forma la base del progetto di legge sulla circolazione cartacea, è stato approvato nella seduta della Camera del 14, per appello nominale, a grandissima maggioranza — 207 voti contro 44 e 7 astensioni; — dopo che furono respinti per alzata e seduta un emendamento dell'on. Seismit-Doda, ed un altro dell'on. Ferrara a cui si era associato l'on. La Porta.

Fu quindi approvato l'art. 2 con un emendamento proposto dall'on. Rudini ed accettato dal ministero, e poi i successivi sino al 9 inclusivamente.

Infine vi fu un breve battibecco. Si trattava in sostanza di decidere se la Camera doveva, o no, sospendere le sue sedute per gli ultimi giorni di carnevale. Prevalse il voto di continuare.

ESTERO

Austria. Al viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo la *Neue Freie Presse* non dà che un'importanza mediocre: quella di un atto di cortesia e di un indizio di ravvicinamento, senza nulla però di concreto o di definito. Le glosse dei giornali francesi (in particolare del *Débats*) essa le pone in ridicolo e le chiama «una cattiva musica accompagnatoria» del viaggio. Del resto, parrebbe che il viaggio non sia popolare in Austria, poiché la *Neue Freie Presse* ha notato «un lieve sentimento d'inquietudine nella nostra popolazione». La *Neue Freie Presse* è nemica dichiarata della Russia, e nel suo articolo non c'è una frase che dimostri soddisfazione pel viaggio dell'imperatore; esso sembra piuttosto una apologia di questo.

Per corrispondere alle intenzioni imperiali, per dare lavoro alle classi operaie, il ministero già presentato al Reichsrath vari progetti di legge a tenore dei quali un gran numero di costruzioni ferroviarie e d'altra specie verranno tosto intraprese. Alle grandi città venne accordata una forte diminuzione sul dazio consumo dei materiali da fabbricare, che era gravissimo. La *N. F. Presse* crede però indispensabile che, a sollievo delle popolazioni dei grandi centri, venga ribassato d'assai il dazio consumo sui generi alimentari. L'articolo che qui accenniamo finisce con un fiero attacco contro il ministro delle finanze De Pretis, la cui apatia di fronte ad una situazione sì critica venne ripetutamente biasimata dalla *N. F. Presse*.

Francia. Il *Constitutionnel* crede sapere che il sig. di Bismark, per quanto sia sicuro di sé stesso, vede con occhio inquieto il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, e le cortesie che si scambiano i due Imperatori.

— Leggiamo nell'*Ordre*:

Segnalasi un raddoppiamento di attività nell'invio dei dispacci francesi spediti da Vienna e da Pietroburgo al ministero degli esteri. Il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Russia, avvenimento politico di cui si preoccupa molto il mondo diplomatico, non sarebbe estraneo all'invio di questi dispacci.

A proposito di ciò che dice la *N. Presse*:

«Parecchi personaggi influenti del Nord della Francia hanno compilato un progetto di istituire un *Università cattolica*, la quale avrebbe la sua sede nella città di Lilla. Il progetto è sotto il patrocinio dei vescovi e del partito conservatore. I deputati del Nord all'Assemblea saranno eccitati a sostenerlo presso il governo.

— È stata pubblicata una voluminosa apologia imperialista col titolo: *Le quatrième Napoléon*, del sig. Leonzio Dupont. È una pubblicazione fatta in vista della dimostrazione che vuolsi fare il 16 corr.

— Non crediamo inutile di riprodurre dal *Messenger de Paris* i seguenti particolari sopra il signor marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia al Quirinale:

L'ex-ministro di Francia a Washington si è imbarcato a Nuova York per ritornare in Francia. Il signor de Noailles aveva differito la sua partenza a causa di un male d'occhi che l'ha costretto a rimanere ritirato durante parecchi giorni. Di tutti i membri del corpo diplomatico a Washington, il signor de Noailles era quello che conduceva la vita più brillante e i cui ricevimenti erano più ricercati. Egli aveva uno splendido palazzo a Washington e un cottage a Newport. Il suo ricco mobiliare e la scelta cantina si venderanno all'incanto.

— Leggiamo nell'*Ordre*:

Stando ai rilievi fatti dagli agenti delle tasse risulta che oggi a Parigi esistono più di 80,000 locali vacanti.

Ora il numero complessivo delle case è di 40,000 il che costituisce una media di due locali vacanti per ogni abitazione.

— La *Presse*, rispondendo al *XIX Siècle*, dà la seguente definizione del settennato francese. Essa dice: «Il settennato non è la repubblica definitiva, ma non è nemmeno monarchico. Esso è una tregua dei partiti, un annientamento di tutti durante sette anni consacrati unicamente alla riorganizzazione della Francia.»

Germania. Verso la metà di marzo passeranno per Berlino e vi resteranno qualche tempo il Duca di Edimburgo in compagnia della duchessa sua moglie. Vi saranno per tale occasione numerose e grandi feste, per quanto lo comporterà la quaresima.

Il Governo tedesco, essendo deciso ad armare tutta l'artiglieria con cannoni da otto centimetri, ha fatto domandare al signor Krupp d'Esseu quanto tempo gli sarebbe bastato per fornire il necessario numero di cannoni. Il signor Krupp ha risposto che in un anno e mezzo poteva consegnare 2800. La fabbricazione dei carriaggi necessari verrà affidata alle officine del Governo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6100-648 — Sez. IV.

R. Intendenza Provinciale di Finanza

IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. di lunedì 23 febbraio corrente, in una sala del locale di questa Intendenza, alla presenza di apposita Commissione, si procederà ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione, a favore del miglior offerente, delle pietre formanti il pavimento nella già Chiesa dei Filippini di Udine, per una metà di pietra rossa di Verona e per l'altra di pietra bianca d'Istria, corrispondenti alla superficie di metri quadrati 200 circa, alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara, col metodo della candela vergine, pel prezzo di L. 1100, attribuito alle pietre dall'Ufficio del Genio civile governativo.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della propria offerta, il decimo del prezzo d'incanto.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto e non potranno essere minori di L. 10.

4. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà il deliberatario asportare a tutte sue spese dalla Chiesa le pietre, comprovando prima all'Intendenza il pagamento nella Cassa del Ricevitore Demaniale dell'intero prezzo di delibera in numerario od in biglietti della Banca Nazionale; in seguito a che gli verrà restituito il fatto deposito.

6. Ove l'aggiudicatario non ottemperi agli obblighi impostigli dal sopradetto art. 5, perderà il deposito.

7. Le spese di stampa del presente Avviso d'asta, e tutte le relative, staranno a carico dell'aggiudicatario.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

Udine, 11 febbraio 1874.

L'Intendente
TAJANI.

Banca di Udine

Desiderandosi che l'adunanza degli Azionisti indetta pel giorno 20 corr. alle ore 7 pom. riesca quanto possibile numerosa, restano avvisati gli Azionisti che non avessero peranco costituito il deposito dei loro titoli per poter prender parte alle deliberazioni, che potranno depositare sia i titoli definitivi, come i certificati intermedi, od anche quel documento riconosciuto valido dalla Direzione che constatasse la loro qualità di Azionisti, a tutto il giorno 19 corrente.

Il deposito dovrà effettuarsi presso l'Ufficio della Banca od all'esercizio di Cambio valute della Banca stessa, contro ritiro dello scontrino necessario per intervenire all'adunanza.

Si ricorda essere stato per errore di trascrizione del paragrafo 23 dello Statuto indicato che un Azionista può avere diritto a 30 voti come stabiliva il progetto di Statuto, mentre invece, per effetto della riforma portata dal Decreto Reale, nessun Azionista può avere oltre 10 voti.

Udine 16 febbraio 1874.

Il Presidente
C. KECHELE.

Onorificenza. Il Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Udine, dott. Bartolomeo Favaretti, venne ascritto qual Cavaliere all'Ordine della Corona d'Italia. E udimmo con molta compiacenza come il Procuratore generale, nel dargli tale notizia, lo abbia fatto con parole attestanti soddisfazione per i di lui distinti e coscienziosi servizi nella direzione dell'importante Ufficio della Procura del Re.

Lezioni popolari. Giovedì 19 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ing. A. Pontini tratterà dell'uso della culla alla scuola (studio sul pannello del bambino all'Esposizione di Vienna).

N.B. La lettura avrà un peculiare interesse per genitori e per gli educatori in genere.

Al nob. Adamo Caratti, che donava alla pubblica beneficenza un paesaggio ad olio, cornice dorata, da lui eseguito, la Congregazione di Carità diresse la seguente lettera: «Lo splendido dono fatto dalla S. V. alla pubblica beneficenza e posto in lotteria dalla Società del Casino, ha dato alla Congregazione di Carità il rilevante introito di L. 586.

Il pregio artistico del lavoro fu già noto dalla stampa cittadina, e la S. V. n'ebbe, quale autore, i meriti encomi. Ma l'utile che ritrae la beneficenza in un momento, che per le condizioni critiche del paese, riesce del maggior bisogno, dà alla S. V. un altro e ben più nobile titolo alla lode; inquantochè il talento dell'artista abbia saputo generosamente spendersi a favore del povero.

Interprete pertanto del voto della Congregazione, la prego di aggradire l'espressione della nostra più viva riconoscenza e profonda stima.

Udine, 14 febbraio 1874.

Il Presidente

FACCI.

Al Teatro Sociale fu fatta jersera prova del nuovo sistema d'illuminazione. Il lampadario è scomparso; e in sua vece la luce distribuita da bracciali collocati lungo i diversi ordini di palchi. Ci vien detto che l'effetto della nuova illuminazione è riuscito soddisfacente a quanti hanno assistito alla prova. Lunedì venturo, prima recita della compagnia Bellotti-Bon; il pubblico potrà apprezzare anche questa novità.

Ballo. La scorsa notte le feste da ballo furono frequentatissime; al Nazionale, riboccanti di gente, si pregustavano, con la temperatura che vi regnava, i calori del luglio; ma ciò anziché scoraggiare, sembrava animasse vieppiù le coppie danzanti che, fitte e pigiate, continuavano a ballare come potevano, in quella ressa fino al mattino. Festa non solo affollatissima, ma anche vivace e brillante. Anche alla sala Cecchini vi fu molto concorso.

Questa sera ultimo veglione al Teatro Minerva. L'impresa, è da scommettere, si dischiuderebbe perfettamente soddisfatta e contenta se la festa di questa sera fosse una seconda edizione di quella della scorsa notte al Nazionale.

Prima di uscire dall'argomento, ricordiamo che l'ultimo giorno di carnevale, domani, sarà celebrato, anche quest'anno, con un *ballo pubblico di beneficenza* nelle sale Municipali. prezzo d'ingresso è di 5 lire; quello per bal di 3. I biglietti d'ingresso sono vendibili all'ufficio della Congregazione di Carità, presso signori Gambiarsi e Seitz, ai Caffè Nuovo, C. razza e Meneghetto, ed al Casino.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 febbraio 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 3
> morti > 1 > 1
Esposti > > > — Totale N. 1

Morti a domicilio

Teresa Agost-Serosoppi fu Leonardo d'anni 72 cucitrice — Umberto Della Martina di Lodovico d'anni 6 — Luigi Della Martina di Lodovico di mesi 8 — Lucia Cordovado di Luiginele d'anni 2 — Teresa Ersettig fu Luca d'anni 40 attend. alle occup. di casa — Pietro Urbani Bortolo d'anni 78 cappellaio — Anna Rizzani Bergamasco fu Leonardo d'anni 78 attend. alle occup. di casa — Elvira Aleardi di Filippo d'anni 21 maestra — Gemma Ballico fu Luigi di mesi 9 — Valentino Scozziero fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Giovanni Mulinaris di Giambatta d'anni 26 scrivano — Luigi Catapan Giovanni d'anni 1 — Michele Paschini fu Antonio d'anni 45 tintore — Giuseppe Francosconi di Angelo di mesi 6 — Ernesto Bertoldi di Luigi di giorni 10 — Pietro Di Chiara Stefano d'anni 73 pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Zara fu Luigi d'anni 18 — Mar

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 82 2
Proc. di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto
AVVISO

Presso questo Ufficio Municipale è esposto il Progetto di costruzione della Strada comunale obbligatoria che dal Rio Maggiore si dirige verso il confine con Cervineto e fino a Zovello nei tronchi III. e VI., per giorni 15 dalla data del presente; entro il quale termine s'invitano gli aventi interesse a presentare le loro osservazioni ed eccezioni.

Queste saranno accolte dal Segretario Comunale (o chi per esso); e se a voce, in apposito verbale sottoscritto dall'opponente o da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto di cui sopra, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Ravascletto, li 8 febbraio 1874
Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS.

Dist. di Pordenone. Comune di S. Quirino
Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 marzo prossimo futuro resta aperto il concorso alla coudotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questa Comune avente una popolazione di 2469 abitanti ed una circonferenza di chilometri 5; posta in pianura con strade in manutenzione è divisa in tre frazioni con residenza in San Quirino e distano da questa chilometri 1 1/2 e 2.

Il servizio si estende a tutta la popolazione ed al posto è assegnato l'augurio onorario di L. 2000 compreso l'indenizzo del cavallo, pel cui mantenimento mediante una tenue spesa, avrà pure il foraggio durante un anno circa.

Le istanze corredate a norma di legge.

S. Quirino, addì 12 febbraio 1874.

Il Sindaco
D. COZZAZZI

Provincia del Friuli Distretto di Udine
MUNICIPIO DI PASIAN DI PRATO

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione di lire 182.93 e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sul prezzo di 2882.93, ammontare del deliberamento seguito il 4 febbraio corr. per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade interne e della costruzione di un nuovo stagno nell'interno di Pasian di Prato, nonché riordino delle cunette nell'interno di Colloredo di Prato. Nel dì 28 febbraio corrente alle ore 10 ant. in quest'Ufficio comunale si procederà al reincauto di tali lavori col mezzo dell'estinzione di candela vergine sulla base del prezzo ridotto in lire 2700,— perchè ne segua il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente. Fermi del resto i patti e condizioni tutte di cui l'avviso 18 gennaio-anno corrente n. 41.

Pasian di Prato 13 febbraio 1874.

Il Sindaco
L. ZOMERO.

N. 21 1
Provincia di Udine Distretto di Gemona
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di Farmacista in questo capoluogo Comunale, ed in seguito ad autorizzazione impartita colla prefettizia 31 dicembre 1873 n. 43218 div. II, se ne dichiara aperto il concorso a tutto 15 marzo p.v.

Le istanze relative dovranno essere prodotte entro il prefissato periodo a questo Protocollo municipale, corredate:

1. Dalla fede di nascita;
2. Dalle fedine criminale e politica;
3. Dall'attestato che abiliti all'esercizio;
4. Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servizi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura.

Dall'Ufficio Municipale, Boja 5 febbraio 1874.

Il Sindaco
E. D. PAULUZZI

N. 50

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Consorzio per costruzione del Ponte sul Torrente Meduna allo stretto di Montelli.

Avviso

Nell'esperimento d'Asta oggi tenuto per l'appalto del lavoro di costruzione del Ponte in pietra sul Torrente Meduna, di cui l'avviso 12 gennaio 1874 N. 50 seguiva l'aggiudicazione provvisoria a favore del miglior offerente sig. Manderò Romualdo, fu Giuseppe della somma di L. 55980.46 e quindi col ribasso di L. 101 sul dato cui fu aperta la gara.

A termini dell'articolo 5 dell'avviso sopracitato, si rende pubblicamente noto che, fino alle ore 12 meridiane del giorno 19 febbraio corrente saranno accettate offerte in diminuzione del prezzo di delibera semprechè queste non sieno inferiori del ventesimo e quindi di L. 2799.02.

Trascorso infruttuosamente questo termine, l'appalto verrà definitivamente aggiudicato al sig. Manderò siccome il migliore fra gli offerenti.

Maniago 9 febbraio 1874.

Il Presidente
Co. CARLO DI MANIAGO.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza o corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi, e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore, o meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre, sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tal squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

CON SOLI CINQUANTA CENTESIMI

si possono vincere

LIRE CINQUE CADAUNA

mediante l'acquisto di Obbligazioni Bevilacqua La Masa che la Banca F.lli Casareto di F.sco di Genova mette in vendita alle seguenti condizioni:

Il 28 Febbraio corrente

avrà luogo l'ottava Estrazione col premio principale di lire SESSANTAMILA oltre a moltissimi altri di lire 1000 - 500 - 100 ecc., in totale TRECENTOTREDICI premi in questa sola Estrazione.

La Banca suddetta mette in vendita

Cinquemila (5,000) Obbligazioni

originali definitive e tutte di Serie superiore al 3000 (cioè di quelle buone e valide per esigere qualunque premio e rimborso) al prezzo di

LIRE CINQUE CADAUNA

con l'obbligo di riacquistarle a lire 4.50

in guisa che con soli 50 centesimi si concorre per intero a tutti i premi della prossima Estrazione.

Ogni Obbligazione porterà un timbro speciale indicante l'obbligo assunto. LA VENDITA ha luogo esclusivamente presso la BANCA F.lli CASARETO di F.sco, Genova via Carlo Felice 10 pianterreno, e sarà chiusa definitivamente il giorno 27 Febbraio corrente.

Le stesse Obbligazioni si spediscono in tutto il Regno contro rimessa in Vaglia Postale.

Il Bollettino dell'estrazione verrà distribuito gratis

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alla carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

PRONTA ESECUZIONE

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1.50 Bristol finissimo . . . 2. —

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, pel di onomastico, compleanno ecc. a prezzi modicissimi da centesimi 20, 30 ecc. sino alle lire 2 cadauno.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

LITOGRAFIA

PAGAMENTO DOPO RACCOLTO

PREZZO L. 2.50

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

SCELTI D'IMPORTAZIONE PROPRIA

Dirigere le domande all'Unione Agricola Commerciale, Via Bigli, 1, Milano. Se a pronta cassa il prezzo è di L. 2.1.50, contro invio dell'importo n Vaglia Postale.